



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.g.22.5

Mosè gittato nel Nilo. Oratorio

Soliani, Modena 1704

Img: Progetto Radames, 2006-2010



77B

77053 3316

Fol. 33316

Sum. 26106

MOSE

GITTATO

NEL NILO

ORATORIO.



CA ESTENSE
MODENA

In Modona, Per il Soliani Stamp.
Con Lic. de' Sup. 1704.

70. 9. 22



IMPRIMATUR,

Vicarius Generalis Sancti Officii Mu-
tinæ.



VIDIT,

Nicolaus de Sanctis.



A 2

IN

INTERLOCUTORI. PRIMA PARTE.

FARAONE Rè.

TERMUTIDE sua Figlia.

JOCABEDE Madre di Mosè.

CONSIGLIERE di Faraone.

CHORO d'Ebrei.



PRI-

Consigliere, e Faraone.

Conf. **D**I che temi?

Far. Non sò.

Conf. Sei Rè, sei Grande.

Far. E' vero;

Mà del Fato alle leggi

Soggiace ancor chi regna.

Conf. A difesa de Regi il Ciel s'impegna.

Qual faetta di destra Tonante

Tiene lo Scettro la mano d'un Rè.

Sorte labile

Fatta stabile

La calpesta magnanimo piè.

Qual &c.

Disdice, ò Faraone,

Dentro di Regio seno

Inceppar frà timori un cuor invitto.

Le fortune d'Egitto

Col tuo Serto Real stringon le chiome.

A 3

Per

Per tè fastoso il Nilo
 Vrtà con sette fronti e Mari, e Regni,
 E sù margini ignoti il nome imprime:
 Sei forte; e pure opprime
 Vil pallore di tema
 Sì temuto dal Mondo il tuo Diadema.

Term. Mio Genitor, mio Sire,
 È qual di tua gran mente,
 Funestando l'Idee, Plebeo timore
 Nella Reggia del seno entrar presume?
 Per giustitia d'amor
 Gli affanni del tuo cuor
 Il mio compiangà.
 Svelami i crucj tuoi,
 E se lieta mi vuoi,
 Dimmi ch'io pianga.
 Per &c.

Far. A tè celar non deggio,
 Figlia, che di me sei la miglior parte,
 Ciò che per suo tormento il cuore asconde;
 Sappi, che l'Indovino
 Trà le Cifre del Fato
 Queste giunse ad aprirmi Idee profonde.

Dall'

Dall' Idumeo Lignaggio,
 Benche schiavo al mio piè, fatal germoglio
 Quanto pria nascerà,
 E per lui perderà
 Menfi la Pace, e Faraone il Soglio.
Term. Oh Dio, che sento, e per cagion sì lieve
 Il tuo gran cuor sospira?
 Mira, Signor, deh mira
 Come languido, e lasso
 L'infelice Israel morde il tuo freno;
 Mira, che al tempestar di crude sferze
 Trà procelle di sangue, e di sudore
 In un sol dì, ben mille volte muore.

Far. Dalla bocca degl' Astri
 Non aspetti il Mortal d'udir menzogne;
 Figlia, mi parla il Ciel.

Term. Mà quando parla,
 Troppo folle è il Mortale,
 Se comprender presume il suo linguaggio.

Far. Interprete del Fato un Uom, ch'è saggio.
 Non sò dire se vincerete
 Stelle barbare
 La costanza del mio cor.

A 4

A miei

A miei danni in Cielo arde ,
 Che non potrete
 Giammai resistere
 Al mio senno, al mio valor.
 Non &c.

Olà Ministri.

Conf. Sire ,

Eccomi à Regii cenni .

Far. S'involino dal petto

Delle Nodrici Ebreë Figli lattanti ,

E del Nilo ne i flutti

Si sommergono tutti:

Così dell'Innocenza

Sù le naufraghe Cune

Stabiliscon il piè le mie Fortune:

Altra legge non hò, che la Potenza.

Son Monarca, e così voglio ,

Che sia base del mio Soglio

Il cader dell'Innocenza:

Altra legge non hò, che la Potenza.

Term. Legge crudele .

Far. E' giusta.

Term. E' barbara.

Far.

Far. Perche ?

Term. Perche è figlia d'un sogno .

Far. Non sognono le Stelle .

Term. Sogni tù, che le credi .

Far. Vigilo, se ben sogno .

Term. Vegliaresti, qual'ora

Far. Taci: sono mie leggi i sogni ancora,

Ministro all' opra .

Conf. Io vado .

Far. La Giustitia) à 2 vuol così:

Term. La Barbarie)

Far. Prevenire i Tradimenti

Term. Tor la vita agl' Innocenti

Far. E' Politica di Stato

Term. E' ragion di Rè spietato

à 2 Condannar chi non fallì .

Far. La Giustitia) à 2 vuol così:

Term. La Barbarie)

Iocab. Qual esecrando editto

D' infellonito Rege

Tù sentisti , mio core?

Che smanìa, che furore

Di Tiranna Potenza

A 5

Con-

Contro inerme Innocenza
 Di Megera crudel scuote la face ?
 Ahi detestata Sorte !
 Dovrà prestar il Nilo ,
 Colle pallide spume ,
 A Pargoletti Ebrei latte di morte .

Santa Man, che dividesti
 Con il Ciel l'Aque dall'Aque ,
 Spero, oh Dio, che non farà
 Tua bontà
 Naufragar chi per tè nacque .
 Santa &c.

Figlio , cor del mio cor , e farà vero ,
 Se Amor nacque dall' onde ,
 Che tù , dolce Amor mio , morir vi deggia ?
 Ah non fia mai . Se per decreto rio
 Devi spirar nell' Aque ,
 Ti sommerga , mio Bene , il pianto mio .
 Se morirai nelle mie lacrime
 Mi morirai dentro del cor .
 Il cor da i lumi , stemprati i fiumi
 Ti farà tomba , mio dolce Amor .
 Se morirai &c.

Far.

Far. Eseguiesti ?

Conf. Signor , le sue speranze
 Vede Israel nelle sommerse Proli
 Già naufragar nel Nilo .

Far. E pure

Conf. Ancora temi .

Far. Sì .

Conf. Mà perche ?

Far. Perche non può quest' alma
 Dalle tempeste altrui sperar la calma .

Mi dice vn non sò chè
 Piangi misero. Rè
 Le tue sventure ;
 Che il Ciel se giusto egli è
 Ritornaranno in tè
 L' altrui sciagure .
 Mi &c.

Conf. Sire non più , senti la Turba infida
 De disperati Ebrei ,
 Come tramanda al Ciel lamenti , e strida !

Choro

Choro d' Ebrei .

Dio d' Abramo ; alle vendette
Del tuo Popolo infelice ;
D' Empio Rè la rea Cervice
Provi omai le tue Saette .

Dio d' Abramo ; alle vendette .
E se il nostro lignaggio
Vvol nell' Aque sommerso ,
Sian Carnefici i Scoglj à un Rè perverso .

Fine della Prima Parte .

SE-

SECONDA PARTE.

Sinfonia mestissima .

Iocab. **F**ieri Mostri del Nilo ,
Che quì d' intorno udite
L'angoscioso tenor del pianto mio,
Mirate Faraone , e poi ridite ,
Se si trova trà voi Mostro più rio .

Aque voi se à compassione
Può destarvi il mio cordoglio ;
Dite voi ,
Se del cuor di Faraone
E' trà voi più duro Scoglio ;
Dite voi , se à compassione
Può destarvi il mio cordoglio .

Ah mio Figlio , mio Bene ,
Colla bocca di rose
Tù ridi alle mie pene .
Labbro vezzoso , e caro
Ridi perche il mio pianto
Dolce latte ti sembra , ah quanto è amaro .
Prendi

Prendi un forso di queste mie lacrime
 Pria di fuggere
 Della Morte l' amaro liquor.
 Meno acerba la proverai
 Se gustarai
 L' amarezza del mio dolor.
 Prendi &c.

Misera, che risolvo?
 Gittar debbo nell' Aque il Figlio mio?
 Ah nò: l' asconderò: mà dove? oh Dio.
 Saffi, che rispondete?
 Ch' io lo celi trà voi: ah che il timore
 M' addita in ogni sasso
 Di Faraone il cuore.
 E voi Selve, che dite?
 L' ascondereste? Nò: ch' in voi le belve
 Col rugito feroce
 Mi fan sentir di Faraon la voce.
 Mà non più: da miei pianti
 Non ponno degl' Eterni alti decreti
 Frangerfi gl' adamanti.
 Quì tessuta di giunchi
 Boschereccia fiscella

Sia

Sia Nave al Figlio, e sia
 Anchora al suo naufragio.
 Sempre fissa nel Ciel la speme mia:
 Vanne pur dentro quest' onda
 Mio bel Sol à tramontar;
 Ch' io per me vuò pianger tanto,
 Finche mossa dal mio pianto
 Non mi dica questa sponda
 Cessa omai di lacrimar.
 Vanne pur &c.

Far. Termutide mia figlia
 Ove ne andò?

Conf. Del Nilo
 Lungo le rive amene
 De Giardini Reali
 Portossi à respirar l' avre serene.

Far. De Fanciulli sommersi, ella che dice?

Conf. Piange l' estremo fato,
 Detesta il tuo rigore.

Far. La Pietà femminile
 Hà sempre per suo centro
 Vn cuor, che è vile.

E' giu-

E' giustitia ancor il fallo ;
 Se temendo esser afforto
 Vuole un Rè condursi in Porto
 Col periglio del Vassallo .
 E' giustitia ancor il fallo .

E pur mi stai nel cuore
 Arpia de miei riposi , empio timore ;
 Verso il Real Giardino
 Movian il passo .

Conf. Io vengo ,
 E pur di Faraone
 E' tra mesti pensier l' anima involta ;
 Gelosia di regnar quanto sei stolta !

Sinfonia .

Term. Sù quell' ostro, che tinge la rosa
 Scrive il Fato
 Le sventure d' un' alma Real .
 Stanno ascosse d' ignote ruine
 Le rigide spine
 Sotto il Manto di Porpora fral .
 Sù quell' ostro &c.

Quì

Quì dove il sen di Flora
 Rende à dolci respiri
 Del bel Zaffiro suo vampe odorate ,
 Recate , oh Dio , recate
 Voi fuggitivi argenti
 Qualche stilla di pace à miei tormenti .

Far. Figlia , del tuo bel cuore
 Mi palesa l' affanno .

Term. Detesto il tuo furore ,
 Le tue follie condanno .

Far. Mà perche ?

Term. Perche gli Astri ,
 Che de sommersi Ebrei
 Le offese à vendicar vegliono in Cielo ,
 Ti preparan disastri .

Far. Col altezza del Soglio
 Chi confina col Ciel , del Ciel non teme .

Term. I lampi d' un Diadema
 A i fulmini del Ciel non dan timore .

Far. Ne de fulmini istessi
 Paventa un Regio cuore .

Term. Sei Mortal .

Far. Mà son Rè .

Term.

Term. Mâ Vaffallo de Numi.

Far. A i Numi eguale

E' chi può ciò, che vuole.

Term. Chi legge ad altri impone

Far. Non più: Ti basti dir: Son Faraone.

Term. La vuoi vincer tû [*Far.* La vincerò io.

Term. Non basta]

Far. Mi basta] esser Rè:

à 2 (Il Nume d' Abramo,

(Che regna la sù.

Term. Potrà più di tè [*Far.* Non più di mè.

Term. La vuoi vincer tû [*Far.* La vincerò io.

à 2 Non basta &c.

locab. Più miro, e più stupisco

Dell' onda impietofita,

Che con gelidi baci

La Fiscella natanre in seno accoglie,

E non oia al mio Ben toglier la vita.

Vorrebbe la speranza

Tornar in questo cor:

Lusinga le mie pene,

E dice, ch' il mio Bene

Al seno stringerò;

Mâ

Mâ poi dice di nò.

L' acerbo mio timor.

Vorrebbe &c.

Term. De coturni gemmati

Nudatemi le piante, ò fide Ancelle,

Che ansiosa di lambire un Regio piede

Quivi l' onda serena e parte, e riede:

Mâ, qual tenera voce

Di Bambino piangente

Sù quest' onda si sente?

Donzelle; il piè veloce

Colà movete; un Pargoletto, ò Dio,

Che Pietà! non vedete

La natante gionchilia.

Chi la prende di voi? presto correte;

Crudo Padre vuoi di più?

Anco il sen dell' onde algenti

Sà mostrar agl' Innocenti

La pietà, che non hai tû.

Crudo &c.

Sù recatemi in grembo

Il Pargolo infelice.

locab. Oh Dio, che miro;

Al

Al mio naufrago Bene
D'una Regina il sen, porto diviene.

Term. Che Bellezza Divina!

Non sò se mai compose in altro figlio
La Pittrice del Mondo
Di leggiadre eleganze, Idee più belle;

Quegli occhi son due Stelle,
Sù la fronte vezzosa

Neve il giglio stillò, minio la rosa.

Iocab. Qui non veduta offeruo

Della bella Regina

Sul volto al Figlio mio

L'intenerito cor struggerfi in baci:

Vado anch'io. Nò, mio core, osserva, e taci.

Term. Caro non piangere,

Ch'io sento struggermi

Al tuo dolor.

Con questi vezzi,

Con questi baci

Nel tuo bel labbro

Dalle mie viscere

Ne viene il cor.

Caro non &c.

Olà

O là Donzelle, udite;

D'amorosa Nudrice

Si cerchi, e del suo petto

A i stillati candori

Prenda dolci ristori il Pargoletto.

Bello consolati,

Ch'io sento affliggermi

Al tuo languir;

Con questi baci,

Con questi vezzi

Del vago ciglio

Io bramo estinguere

L'aspro martir.

Bello &c.

Iocab. Sù quella Regia Destra

Che la Pietà più, che lo Scettro adorna

Con ossequio sublime

La tua serva divota i baci imprime.

Term. Alzati, per qual fine

Quì ne giungesti?

Iocab. Il tuo Real comando

Recato à me dalle tue fide Ancelle

Sù le piante veloci il cuor mi pose:

Term.

Term. Sappi, che il Ciel dispose
Per tè miglior fortuna,
Se pronta eseguir vuoi
Del mio volere i cenni.

Iocab. Fuor, che per eseguir i cenni tuoi
Io per altro non venni.

Term. Già tù fai, che lo sdegno
Del Rè mio Genitor, viva tempesta,
Tutti i Germi d'Abramo in erba estinse:
Sù questo, che tù miri
Piangente Pargoletto
De Celesti Zaffiri
Forse vuotò meno infelice il raggio,
Se mia mercè ritolto
Dagl' ondosi perigli
Schivò di sorte rea l'estremo oltraggio;
Perciò da tè sol voglio,
[E giusto premio alla tua fè preparo.]
Che con secreta cura
Nodrisca il Figlio in sen, come se fosse
Delle viscere tue parto più caro.

Iocab. Per nodrir il Fanciullo,
Mentre tù l'ami tanto,

Que-

Questo seno, ò Signora,
Stillarebbe col latte il sangue ancora.
Porgimi pur il Figlio,
E ben presto dall'opre
La mia fè scorgerai.

[Tù mi rendi un Tesoro, e pur nol fai.]

Term. Prendilo, e ti assicura,
Che più di lui mi pregio,
Che di cento Reami.

Iocab. Ed il suo Nome?

Term. Se l'Aque me lo diè, Mosè si chiami.

Term. Parti ò Caro [da
Iocab. Torna ò Caro [in questo mio seno;

Term. Che la morte lo scampò:

Iocab. Che di vita la luce ti diè:

à 2 Dolce avanzo d'amare procelle,
Viva perla trovata nell'onde,
Ti salvaro benigne le Stelle
A dispetto di perfido Rè.

Parti &c.

Iocab. E pur mi torni in braccio

Tramontato mio Lume;

Ah che ben io sapea,

Ch'ef-

24

Ch'essere non potea
Di sì bel Sol tomba capace un Fiume,
Providenza del mio Dio

Io per me confusa sono:

Tù mi rendi

Il mio Bene, il Figlio mio,

Se per tè poi lo pretendi

A me fia più caro il dono.

Providenza &c,

Choro. Temeraria potenza

Di superbo Mortale,

Che dell'Eterno strale

Presumi disarmar l'Onnipotenza;

Mira, se l'Innocenza

Teme d'un cuor più rio:

Stà la sorte dell' Uomo in mano à Dio.

IL FINE.

Iocab

Me

